

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 15.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.1 (*da votare ai sensi dell'articolo*

86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	198
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, su questo articolo noi ci asterremo dal voto, e vorrei spiegarne le ragioni.

C'è stata la votazione di una lunga serie di articoli, sui quali non siamo intervenuti ed abbiamo votato a favore; il testo era più o meno quello sul quale avevamo presentato anche noi la nostra proposta di legge nel gennaio del 2002, come era stato concertato già nella scorsa legislatura, e con il voto sui singoli articoli non abbiamo ritenuto di dover segnalare una diversità; nella sostanza, questo provvedimento continua a non convincerci, ma abbiamo accelerato i lavori.

Ci asterremo sull'articolo 15, invece, per segnalare un problema esistente, e gradiremmo ascoltare l'opinione del Governo su questo argomento, e più in generale su questo provvedimento, se il sottosegretario lo riterrà opportuno, visto che finora non è stato possibile ascoltare l'opinione del rappresentante del Ministero degli affari esteri.

Il primo comma di questo articolo, infatti, dispone che le elezioni sono indette tre mesi prima del termine di scadenza del precedente comitato. Il termine di scadenza, fissato da una legge di conversione di un decreto-legge presentato dal Governo, è attualmente fissato al 31 dicembre del 2003. Ciò significa che

le elezioni per il rinnovo dei Comites saranno indette entro il 30 settembre del corrente anno.

Vorremmo sapere dal Ministero degli affari esteri, allora, se si trova nelle condizioni di rispettare tale scadenza, perché al successivo articolo 26 sono previsti novanta giorni, mentre noi avevamo chiesto un termine molto più breve, per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica (che tocca, evidentemente, al Ministero degli affari esteri predisporre) che regola varie parti della normativa, rinviate alle scelte del Governo (ad esempio, come abbiamo già detto in Commissione, l'elenco dei votanti e via dicendo). Tuttavia, vi sono altri punti nel provvedimento, compresi gli articoli che abbiamo appena approvato, che rinviano ad un regolamento del Governo e ad un decreto del Presidente della Repubblica.

Nell'attuale formulazione, il Governo ha chiesto centoventi giorni o novanta giorni per varare tale decreto: evidentemente, visto che siamo già a luglio, ciò renderebbe impossibile indire le elezioni entro il 30 settembre 2003, come prevede l'articolo al nostro esame, e svolgerle entro il 31 dicembre, come prevede una legge di conversione di un decreto-legge approvata dal Parlamento.

Gradiremmo pertanto avere un'opinione del Governo e una certezza, perché se l'esecutivo prende questo impegno, forse è bene prevedere una data diversa all'articolo 26 e sapere che il Governo già lavora a tale decreto, visto che stiamo esaminando la legge con tanta urgenza, e quindi è in grado di predisporlo per il concerto interministeriale e per la firma del Presidente della Repubblica entro trenta giorni. In questo modo, saremo certi che le scadenze saranno rispettate.

Signor rappresentante del Governo, può anche non specificarlo in occasione del voto su questo articolo, ma è ovvio che, quando passeremo all'esame dell'articolo 26, sarà importante che il Governo si pronunci: è questa la ragione che ci induce ad astenerci dal voto sull'articolo 15.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo per rispondere alla sollecitazione dell'onorevole Calzolaio, che naturalmente ringrazio per aver espresso una preoccupazione che, beninteso, è anche nostra. Ci rendiamo conto, infatti, che i tempi sono davvero molto stretti, tuttavia saremo certamente in grado di ottemperare alla volontà espressa da questa Camera, e quindi ci auguriamo anche che una rapida approvazione del provvedimento possa permetterci di ottemperare, nei tempi stretti che lei ha ricordato, a tale impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	173
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare dalla dodicesima alla trentesima votazione.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 17.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento)*, nonché sull'emendamento 17.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, approfitto di questo emendamento per svolgere un'osservazione e fornire un'indicazione che può servire all'atten-

zione dell'Assemblea. Con riferimento agli articoli da 17 a 22 il nostro voto sarà favorevole; ciò per indicare come, ancora una volta, vi sia stata una volontà collaborativa. Pensavamo che questo provvedimento potesse avere un destino diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 19.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	318
Astenuti	122
Maggioranza	160
Hanno votato sì	309
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	441
Astenuti	8
Maggioranza	221
Hanno votato sì	431
Hanno votato no ..	10).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	440
Astenuti	6
Maggioranza	221
Hanno votato sì	432
Hanno votato no ..	8).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	447
Astenuti	3
Maggioranza	224
Hanno votato sì	439
Hanno votato no ..	8).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calzolaio 23.1 e 23.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, l'articolo 23 fa riferimento ai paesi nei quali non è possibile procedere alle elezioni ordinarie dei Comites secondo quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 1, ossia laddove vi sono oltre 3 mila dei nostri concittadini e si fa riferimento ad un decreto del ministro degli affari esteri. Con tale provvedimento si regola l'eventuale istituzione del Comites in quella specifica realtà.

Considerato che non vi è una democratica elezione, bensì una nomina dei

componenti del Comites, con questo emendamento proponiamo che la stessa nomina avvenga d'intesa con le componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero residenti in quel paese, che sono componenti elettive e che, quindi, svolgono una funzione democratica rappresentativa. Ci sembrava utile sostituire l'espressione « sentiti i componenti del CGIE » con le parole « d'intesa con i componenti del CGIE ». Crediamo che ciò renderebbe più autorevole e rappresentativa la funzione di quei comitati laddove non si è potuto procedere alle elezioni democratiche dei rappresentanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 23.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 26)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Bianchi 24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, l'emendamento è la conseguenza dell'atteggiamento che abbiamo finora mantenuto. L'articolo 24 riguarda la soluzione delle controversie. Crediamo che anche in questo caso sia bene sottolineare le condizioni dell'obbligatorietà e non della

vincolatività di un parere. È una logica costante e, per questo, insisto per l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 27)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 25.2 ed invita al ritiro dell'emendamento Giovanni Bianchi 25.1 sul quale, altrimenti, esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	420
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Chiedo all'onorevole Giovanni Bianchi se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 25.1 formulato dal relatore.

GIOVANNI BIANCHI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. L'articolo 25 è una disposizione transitoria riguardante le prime elezioni dei Comitati successive alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame. Riteniamo preferibile votare utilizzando gli elenchi dei consolati che sono più ampi dell'anagrafe qui ri-

chiamata: credo che gli elenchi del consolato contengano 900 mila elettori in più. Avendo discusso della partecipazione e della sua capacità costitutiva ritengo importante utilizzare tali schedari piuttosto che quelli richiamati dal provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 28)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro di entrambi gli emendamenti all'articolo 26, diversamente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calzolaio 26.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

VALERIO CALZOLAIO. No, Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Non solo non ritiriamo questo emendamento, ma invitiamo anche il relatore ed il sottosegretario a modificare il loro parere. Il sottosegretario è intervenuto, nel corso del dibattito sull'articolo 15, dicendo che non avremmo dovuto preoccuparci. Vorrei far notare che, nell'originaria formulazione del disegno di legge, non vi era alcun termine; esso (il termine dei 90 giorni) è stato, invece, introdotto grazie ad un nostro emendamento, accolto in Commissione sulla base di un accordo con la relatrice.

Se sono veri, tuttavia, quei brevi calcoli che ho fatto prima, intervenendo sull'articolo 15, e se è vero quanto dichiarato dal Governo, cioè che non ci sono problemi perché il Ministero degli affari esteri sta già lavorando per la predisposizione del regolamento attuativo e, soprattutto, se si vuole davvero rispettare il termine di scadenza dei Comites (il 31 dicembre 2003), inviterei allora il sottosegretario a modificare il parere espresso. Dato che abbiamo presentato due emendamenti, uno che prevede il termine di 45 giorni, l'altro di 60 giorni, scelga poi il Governo quale

dei due preferisce. Ma, ripeto, se si vuole essere coerenti con quanto dichiarato dal sottosegretario in quest'aula e, soprattutto, con l'esame comparato dei termini previsti da questo disegno di legge, nonché con l'impegno preso con i Comites di effettuare le elezioni entro il 31 dicembre 2003, riteniamo che possa essere ben accolto uno dei due emendamenti da noi presentati.

Chiedo, quindi, al rappresentante del Governo, ma anche agli esponenti della maggioranza, di valutare tale situazione, perché anche in questo caso si tratta di essere coerenti con il quadro normativo complessivo. Se, di fatto, il Ministero degli affari esteri sta già lavorando su questo regolamento e si è impegnato a rispettare i tempi, crediamo allora che uno dei nostri due emendamenti possa essere accolto.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, Presidente, ma il collega Calzolaio ha posto al sottosegretario una questione che mi pare assolutamente razionale: il termine per l'emanazione del regolamento di attuazione. Non si capisce perché non si possa accogliere l'emendamento Calzolaio 26.1 o, alternativamente, l'emendamento Calzolaio 26.2, che di fatto riducono i termini per l'emanazione del regolamento di attuazione, venendo quindi incontro anche alle esigenze dei tempi, che il collega Calzolaio ha qui illustrato.

Poiché abbiamo già introdotto delle modifiche, non capisco perché il Governo sia contrario a questa proposta emendativa, volta a migliorare e ad accelerare i tempi per l'emanazione del regolamento di attuazione. Vorrei, allora, che il sottosegretario ci spiegasse il motivo della contrarietà a questa proposta emendativa, che mi pare invece di buon senso, andando assolutamente nella direzione auspicata dal Governo stesso nel corso del dibattito. Trattandosi, dunque, di un emendamento di buon senso, vorrei capire qual è la motivazione politica e tecnica per la quale

lo rifiutate. Vi sono infatti due ipotesi: quella di portare il termine a 45 giorni e quella di portarlo a 60 giorni, laddove entrambe mi sembra siano assolutamente percorribili. Vorrei, quindi, capire la motivazione per la quale il Governo (o il relatore) ritiene non praticabile questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Poiché il Governo deve comunque indire queste elezioni entro il 30 settembre, da questo punto di vista non capisco perché il Governo non accetta i termini che noi abbiamo proposto con i nostri emendamenti; diversamente, si smentisce quanto è stato detto in un altro articolo precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo all'emendamento Calzolaio 26.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

VALERIO CALZOLAIO. Presidente, lo ritiro, perché è stato già sufficiente il voto sul primo di questi due emendamenti per dimostrare la reale volontà del Governo. Il Governo qui fa delle dichiarazioni e dei fatti. Le dichiarazioni restano nei reso-

conti e sono utili per il confronto politico e per le relazioni affettuose tra i parlamentari. I fatti sono, invece, i voti che si prendono.

Noi abbiamo la sensazione che, rifiutando il nostro emendamento, il Governo, per le divisioni tra il ministro per gli italiani nel mondo e il Ministero degli affari esteri, voglia strangolare il dibattito parlamentare, tanto che ha atteso 17 mesi prima di iniziare la discussione di questa riforma, mentre vorrebbe imporre al Senato di approvarla in due settimane.

La logica di tale tempistica è quella di porre il Senato di fronte a un « prendere o lasciare »; questa logica è mortificante per il lavoro del Parlamento ed è censurabile dal punto di vista dell'operato del Governo nei confronti dell'intero Parlamento e non solo dell'opposizione. Infatti, vi è una proposta di legge del gennaio 2002 che, in attesa delle deliberazioni del Governo, non è stato possibile discutere.

Si vuole imporre una riforma contro i nostri rappresentanti all'estero, e il voto su questi emendamenti lo dimostra. Dunque, ritiriamo l'emendamento e esprimiamo un voto contrario sull'articolo. Tuttavia, abbiamo voluto evidenziare le contraddizioni esistenti tra quanto si dichiara e i fatti dimostrati dai voti parlamentari *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3987 sezione 29*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 27.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*) e parere contrario sull'emendamento Calzolaio 27.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	295
Astenuti	137
Maggioranza	148
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ..	12).

Avverto che, a seguito dell'approvazione di tale proposta emendativa, l'emendamento Calzolaio 27.1 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario su questo articolo certamente per il merito, ma anche per un discorso più generale.

Il bilancio della Farnesina, cooperazione compresa, è oggi al di sotto dello 0,3 per cento del bilancio statale. Dunque, esprimeremo un voto contrario in quanto non è stato accettato un modesto aumento delle dotazioni per questa legge.

Ma leggo anche che sempre questo sindacato Sindmae ieri portava una feluca – il cappello che un tempo era dei diplomatici – dalla quale distribuiva fichi secchi, affermando altresì che il semestre di presidenza italiano non si sarebbe dovuto svolgere con i fichi secchi.

Mi guardo bene dal portare in aula fichi secchi, ma non aver accettato neanche questo modesto aumento della legge, che va incontro alla comunità dei nostri connazionali all'estero, al rafforzamento dei suoi comitati, alla possibilità di attivare elezioni con un'informazione doverosa, ci porta ad affermare che il nostro voto contrario sull'articolo 27 non è scontato, ma convinto, in quanto fa parte di una protesta più generale sul modo in cui oggi viene trattata la funzione esteri all'interno del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo per chiarire le ragioni che ci inducono ad esprimere un voto contrario su questo articolo.

Ha già ricordato il collega Spini come i fichi secchi non funzionino per le feluche, ovviamente non funzionano neanche per i Comites. Da qui l'emendamento che avevamo proposto, poi respinto, che prevedeva un modesto aumento degli stanziamenti a disposizione e, soprattutto, l'eliminazione di un *décalage* preoccupante negli anni successivi, che costituisce anche un modo per rendere più improbabile il lavoro.

Il mio maestro in questa Assemblea è stato Nino Andreatta, che aveva spesso

l'abitudine di ripetermi di stare in guardia dalla tirchieria perché spesso diventa anche tirchieria mentale. L'augurio è che la tirchieria della borsa non si accompagni ad un peggioramento della visione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Il fatto che non sia stato possibile votare l'emendamento 27.1, dichiarato precluso, non ci fa dimenticare che esso era stato già respinto in Commissione dai partiti della maggioranza, pur non prevedendo variazioni di spesa per il bilancio in corso del 2003.

Non intendevamo, presentando l'emendamento, compiere un'operazione propagandistica, a costo di aumentare le spese: per l'anno in corso era prevista la stessa spesa, ma visto che entro il 31 dicembre eleggeremo i nuovi Comites, era a nostro avviso importante dare il segnale che nel loro primo anno di vita ci sarebbero state risorse sufficienti allo svolgimento dei nuovi compiti e delle nuove funzioni, rilanciati dalla legge oggi in discussione.

Il mantenimento di una dotazione finanziaria molto ridotta segnala e conferma la volontà di non valorizzare i compiti e le funzioni di questi organismi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 *(vedi l'allegato A – A.C.3987 sezione 30)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	180
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord voterà a favore del disegno di legge in esame, seppure con notevoli perplessità.

Sia il disegno sia la proposta di legge intendono disciplinare *ex novo* la materia, ma le innovazioni sono in gran parte di natura non sostanziale. I Comites resteranno organi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero in ogni circoscrizione consolare con almeno tremila cittadini italiani, con funzioni consultive per tutto ciò che riguarda i concittadini residenti all'estero.

Il provvedimento di iniziativa governativa, richiamando la legge 27 dicembre n. 459, prevede il voto per corrispondenza anche per l'elezione dei Comites. Non si discosta per il resto dalla proposta dell'onorevole Calzolaio, anche perché entrambi i progetti ricalcano proposte di legge della XIII legislatura (la n. 2997

presentata dai democratici di sinistra e la n. 3227 presentata da alleanza nazionale).

Il disegno di legge prevede una spesa complessiva di 15.498.923 euro per l'anno 2003, anno in cui la spesa è maggiore, in quanto 13.223.928 euro sono necessari per l'elezione dei Comites, mentre negli anni successivi lo stanziamento servirà soltanto per le spese di funzionamento.

Concludendo, i Comites sono destinati ad essere un elemento determinante nella formazione degli orientamenti politici fra gli italiani all'estero, per il loro radicamento capillare sul territorio e per i legami con le associazioni locali. Per questo motivo, la loro struttura e i meccanismi di funzionamento vanno monitorati con la massima attenzione.

Signor Presidente, ribadisco che la Lega Nord, pur turandosi il naso, voterà a favore del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, voteremo contro questo testo. Siamo, ovviamente, a favore di una riforma della disciplina dei comitati italiani all'estero, in particolare per quanto riguarda le modalità di voto e di rielezione dei Comites. Siamo consapevoli dell'urgenza di un testo, visto che, per primi, all'inizio della legislatura, abbiamo predisposto e presentato un testo di riforma, che non è stato discusso, proprio per i ritardi del Governo. Tuttavia, questo testo, per come è configurato dopo il voto sui vari articoli, non ci convince. Crediamo che esso non aiuti un rilancio e una rivitalizzazione di questi organismi, quando, invece, proprio l'approvazione, nella scorsa legislatura, del nuovo diritto di voto dei cittadini italiani all'estero avrebbe consigliato di rendere permanente e più preciso il ruolo dei comitati che operano all'interno di quelle comunità. Con le prossime elezioni politiche eleggeremo dodici deputati e sei senatori; più precisamente, questi deputati e questi senatori saranno eletti da un nuovo corpo

elettorale che, per la prima volta, eserciterà il diritto di eleggere una propria rappresentanza in questo Parlamento. Ciò, evidentemente, non esaurisce una funzione permanente e quotidiana di organizzazione, di raccordo e di coordinamento della nostra comunità.

Serviva una riforma. Abbiamo avuto la sensazione che il Governo abbia discusso a lungo — forse, troppo a lungo — per divisioni e opinioni diverse al proprio interno e che, oggi, si sia arrivati ad approvare un qualche testo, — come ha detto l'onorevole Rizzi — sopportandolo, addirittura turandosi il naso. Non sappiamo quale sia l'opinione degli altri gruppi di maggioranza. Segnaliamo semplicemente il fatto che, nel corso dell'esame del provvedimento, non è intervenuto un solo parlamentare dei gruppi della maggioranza, con l'eccezione della relattrice. Ciò, come è ovvio, segnala, forse, la stanchezza dei lavori parlamentari di oggi e il disagio a rappresentare questa maggioranza e questo Governo, dopo le cattive figure che ci fanno fare all'estero, ma anche un non grande interesse per questo provvedimento.

In realtà, come abbiamo visto anche in Commissione, questo provvedimento è sopportato dalla grande maggioranza dei parlamentari della maggioranza di centro-destra. Viene considerato un pegno da pagare a qualcuno che si è molto impegnato per gli italiani all'estero, per il fatto che, in qualche modo, bene o male, un Ministero degli italiani nel mondo ce l'abbiamo. E che facciamo? Lo aboliamo e provochiamo proteste? Avremmo gradito una maggiore schiettezza nel confronto politico. Se c'erano queste posizioni, sarebbe stato meglio che non fossero state illustrate nella dichiarazione di voto finale della Lega nord, a conclusione dell'esame dell'Assemblea, ma che fossero state, invece, parte di una riflessione emendativa. Si sarebbe potuto dire che questi comitati servono soltanto se hanno poche, limitate, ridotte e marginali funzioni. Non è la nostra opinione. Riteniamo, invece, che andassero rafforzati e precisati i compiti e le funzioni dei Comites. Ma, almeno, sarebbe stato un confronto politico più lim-

vido. Si è preferito, invece, mandare avanti questo disegno di legge, sul quale, in qualche modo, si era mediato tra i ministeri competenti. Dobbiamo sapere che questo disegno di legge mortifica e svilisce proprio coloro che dovrebbero essere i più attivi sostenitori, i propagandisti e i protagonisti. Il giorno dopo che il disegno di legge è stato concertato fra i ministeri competenti, abbiamo avuto un pronunciamento dell'assemblea generale del CGIE che ci ha detto di non dividerlo. Poi, è intercorsa una lunga corrispondenza con il ministro Tremaglia, in parte citata in quest'aula; sono state prese altre posizioni con ordini del giorno e pronunciamenti — tutti noi li conosciamo — che ci confermano come i componenti del CGIE, organo consultivo che ha lavorato per anni e anni alla stesura di questi testi e di questi articoli, considerino non efficace e non positiva la formulazione di molti articoli, sino a contestare e a contrastare l'impianto che fa sì che venga pregiudicata la stessa riforma che stiamo per votare. Quindi, non voteremo a favore di questo articolato.

Ci auguriamo che la prossima settimana sia possibile un ripensamento da parte delle forze di maggioranza, non dei gruppi della Camera, ma dalle forze di maggioranza visto che ci sarà l'assemblea del CGIE qui a Roma e sarà possibile anche verificare quali sono le opinioni dell'assemblea di quell'organo consultivo. Quindi, occorre che nel passaggio al Senato si prendano meglio in considerazione proposte di modifiche che qui abbiamo avanzato senza estremismi, senza facilonerie e senza presenze minoritarie, ma nello sforzo di ripristinare il più possibile un testo sul quale negli anni passati, le stesse Commissioni esteri di Camera e Senato e in parte anche le due Assemblee, molto avevano ragionato fino ad arrivare ad un'ipotesi abbastanza condivisa.

Noi ci auguriamo che nel prosieguo dell'esame di questo provvedimento sia possibile correggerlo, migliorarlo, renderlo finalmente coerente con le aspettative che ha suscitato. Ci rifiutiamo, quindi, anche con questo nostro voto, di considerare scontato e necessitato il passaggio del

Senato. Noi ci auguriamo che questo testo torni all'esame della Camera in terza lettura, perché così com'è non ci piace e non ci sembra renda un buon servizio alla funzione importante di coordinamento e di rappresentanza che i Comitati degli italiani all'estero hanno avuto e possono continuare ad avere in futuro per tutti i nostri concittadini che in altri paesi vivono ed operano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, raccolgo da subito l'auspicio, come dire, dialettico, il rimando a una possibilità di correzione, che è innalzamento di tono, da parte della Camera alta, evocato in conclusione del suo intervento dal collega Calzolaio. Aggiungo che la mia posizione è almeno psicologicamente rovesciata rispetto a quella del collega Rizzi della Lega. Tutti sanno la lunga battaglia fatta su questi temi già prima di entrare in quest'aula come presidente nazionale delle ACLI. Tutti sanno quanto l'associazionismo sia il tessuto reale sul quale i Comites crescono: questo per l'ieri, per l'oggi e — non è fare esercizio da chiromante — anche per il domani. Una lunga battaglia, condotta spesso spalla a spalla nella differenza, a volte notevole, anche di culture e di opinioni, non però sulla meta da raggiungere con il ministro Mirko Tremaglia. Ebbene, i miei toni sono sempre pacati, noi non auguriamo a nessuno il *lager*, neanche da attore, e non abbiamo l'abitudine di raccontare barzellette ai funerali, almeno è una questione di buon gusto, che poi si risolve anche in politica ed in politica è *boomerang* rispetto a tutto il paese. Non c'è nessuna voglia intenzionale di polemica, ma ci sono cose che vanno bene al di là della quotidianità del ritmo della politica e che non possono non essere sottolineate in quest'aula. Ebbene, se devo esprimere il mio sentimento finale questo è di amarezza, di difficoltà, di imbarazzo. Non voglio a questo punto

copiare De Amicis, ma la considero anche una sconfitta personale non avendo nascosto in Commissione, da subito e anche adesso, di aver lavorato perché un ponte fosse gettato tra le posizioni che abbiamo qui sostenute, non per riprodurre in calcomania quelle espresse con un lavoro molto attento e appassionato dal CGIE, ma perché credevamo in alcuni punti fondanti: quello delle prerogative, per le ragioni che sono state ampiamente illustrate. Ebbene, la politica è entusiasmo, qualche volta anche appagante, sempre passione e qualche volta è anche depressione. Bisogna mettere nel conto la sconfitta, nel senso che magari si pensa di aver fatto una buona corsa e però non si è riusciti a giungere al traguardo.

Questa è la ragione per la quale, con questo sentimento, ho cercato fin dall'inizio di gettare ponti con caparbietà ed intenzioni evidenti e non solo per difendere un ruolo corporativo dei Comites, tanto meno quello dei CGIE. Credo davvero che vi siano due diverse fonti. Con riferimento all'autorità dei consoli (ho ricordato una delle figure più eminenti: il console in Ruanda, che ho conosciuto personalmente, è un autentico eroe di questo paese che ha avuto anche la riconoscenza degli abitanti di quel paese nell'occasione pericolosissima e tragica del genocidio), credo che essa debba essere mantenuta nella sua interezza (ha una propria fonte, non quella della legittimazione democratica); d'altra parte, si pone il problema di trovare un punto di equilibrio tra i vari organismi che nascono entro il tessuto associativo e che devono trovare una migliore configurazione.

Credo che una riflessione debba essere svolta sulla loro natura. A cosa assomigliano? Ai decreti delegati della scuola? Al giudice di pace? Quale caratteristica connota la loro natura? Noi stiamo ragionando sulle loro funzioni e sulla relazione con la burocrazia di questo Stato. Uso il termine burocrazia, come Gaetano Mosca, uomo, non della mia tradizione politica, ma uomo da studiare, che diceva addirittura che noi stessi, in quanto parlamentari, siamo la parte elettiva della buocrazia

di Stato. Quindi dico ciò con un profilo altamente storico e di grande autorità.

Si deve però trovare un punto di equilibrio e noi pensiamo che vada individuato, consentendo ai Comites il massimo dell'espressione democratica. Ho citato l'esempio non a caso, anche per eliminare i problemi inutili di concorrenza dei consigli comunali, dei consigli regionali, con riferimento all'azione che vanno svolgendo per il bene di questo paese e per il suo alto profilo all'estero. Anche in questa direzione devono muoversi i Comites.

Per questo bisogna promuovere e regolare e perché, lo ripeto, non vedo soltanto la parte ricolma del bicchiere, ma anche la parte vuota: alle volte, nella nostra comunità di emigrati all'estero, vi è stanchezza di partecipazione. Anche partecipare stanca e, quindi, con riferimento a quanto ho affermato, non vi è soltanto un bisogno costituente, ma anche ricostituente, in termini medicali.

È questa l'occasione da non perdere. Questo è il motivo per cui si è insistito, ad esempio, sull'articolo 2 da configurare in un certo modo.

Bisogna tener conto di un problema regolativo e di una certa esigenza del nostro agire democratico che non è quella — lo ripeto — di un delirio di onnipotenza che voglia eliminare in radice i conflitti. La democrazia vive di conflitto, ma la sua capacità si rinviene nella loro regolazione. È in questo caso che la democrazia cessa di essere bulimica; essa riconosce anche il proprio limite, ma partendo dal proprio limite svolge la propria funzione regolativa che, in questo caso, è più difficile perché si tratta di due fonti diverse, tutte e due ovviamente legittime.

Questo mi pare sia stato affrontato nel corso del dibattito che si è svolto; non si tratta di una mia illusione, poiché vi è un disegno chiaramente espresso di gettare ponti in questa direzione, anche perché tutti proveniamo da una lunga storia e la legge n. 459 del 2001 ne costituisce una fortunata boa. Io sono tra quanti vedono in maniera estremamente positiva l'esercizio del voto da parte dei nostri connazionali all'estero

Il fatto che vi saranno nel Parlamento, sia alla Camera sia al Senato, nuovi rappresentanti, 12 qui e sei alla Camera Alta muterà la loro fisionomia e forse la loro natura, senza che vi siano problemi circa la sussistenza (continueranno ad essere presenti) di questi organismi.

Quando viene introdotto in un organismo un elemento nuovo vi è un problema di riassetto per non avere conseguenze di rigetto. Quindi è pensabile che, in particolare, il CGIE da questo punto di vista dovrà attrezzarsi nuovamente in un ruolo probabilmente, azzardo, più consultivo — qualcuno può pensare ad una configurazione analoga a quella del CNEL, come prevista dalla nostra Costituzione, proprio per ritrovare un equilibrio all'interno di questi organismi.

Sono tutte queste motivazioni che ci hanno spinto a fare il lavoro che abbiamo svolto con determinazione, senza durezza e con una grande voglia di essere utili alla nostra emigrazione all'estero. Purtroppo, il risultato non è stato raggiunto e me ne rammarico: l'indicazione di voto del mio gruppo è una indicazione di voto contrario sul provvedimento e tuttavia, in qualità di presidente del Comitato permanente degli italiani all'estero non parteciperò al voto finale.

La politica è passione, necessario schieramento e dal confronto degli schieramenti nasce poi la sintesi. L'istituzione ha un'ambizione che deve essere salvaguardata: quella di andare oltre gli schieramenti per cercare una sintesi, pur a partire dal conflitto.

In conclusione, quindi l'indicazione che il mio gruppo, attraverso il mio intervento, esplicita è quella di un voto contrario sul provvedimento; personalmente, in quanto presidente del Comitato permanente degli italiani all'estero di questa Camera, non parteciperò al voto finale proprio per segnare questa distanza e questa differenza. Non si tratta di una questione di galateo, quanto di costume, che attiene al tessuto stesso della nostra convivenza democratica. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si conclude alquanto ingloriosamente la discussione su una questione annosa. Del resto, ciò è frutto di una cattiva legge sul voto degli italiani all'estero; è frutto del dimenticatoio nel quale per decenni sono stati tenuti gli italiani all'estero da parte dello Stato italiano.

Non poteva che prodursi una certa confusione che non mancherà di far vedere i suoi effetti forse anche dirompenti su alcune questioni. Sulla materia dei Comitati degli italiani all'estero in realtà abbiamo la presenza di eccessi in questa legge: una cosa è infatti tutelare i cittadini italiani temporaneamente o stabilmente residenti all'estero — ciò è dovere dello Stato e delle sue rappresentanze diplomatiche —, altro è organizzare un'articolazione dello Stato italiano sul territorio di un altro paese includendo in questa articolazione anche i cittadini di quel paese che non hanno né la doppia cittadinanza né alcun requisito per ottenere quella italiana.

È qualcosa di stravagante per alcuni versi e di pericolosissimo, per altri. Su questo tuttavia ho già parlato quando abbiamo affrontato l'articolo 1 e gli emendamenti riferiti a tale articolo.

D'altra parte, esistono numerose carenze all'interno di questo provvedimento. Alcune sono state già sottolineate e ricordate dai colleghi che mi hanno preceduto, altre riguardano un certo minimalismo nelle dotazioni finanziarie: da questo punto di vista, si proclamano grandi attività e si partorisce un topolino e si lascia nell'incertezza, anche dell'interpretazione di questa legge, troppo e presumibilmente vedremo gli effetti di questa confusione e di questa incertezza.

Per questa ragione noi siamo contrari. Sebbene favorevoli all'idea di ordinare i rapporti tra i Comitati degli italiani all'estero e i nostri consolati, sebbene favorevoli all'idea di organizzare le rappresen-